

## **DOSSIER CARITAS SU TURISMO RESPONSABILE PER LO SVILUPPO DI COMUNITÀ LOCALI**

“Paradisi perduti? Viaggiatori responsabili per un turismo che sviluppa le comunità locali”. È questo il titolo del Dossier con dati e testimonianze che Caritas Italiana dedica al tema del turismo sostenibile e responsabile come potenziale in termini di crescita nel rispetto dell’ambiente e delle culture locali.

Lo fa approfondendo il caso studio di Haiti, il paese più povero dei Caraibi e il più discriminato, nonostante le grandi risorse e una ricca storia. A nove anni dal terremoto che ha colpito Haiti, proprio i progetti in atto o attivabili, come ad es. il supporto alla piccola imprenditorialità, possono essere un buon volano per sviluppare il turismo responsabile e diventare una leva per il rilancio e il riscatto del Paese.

Caritas Italiana da gennaio 2010 a dicembre 2018, grazie alla raccolta straordinaria promossa dalla Conferenza episcopale italiana, ha finanziato complessivamente 214 progetti di solidarietà, per un importo di oltre 24 milioni di euro.

La maggior parte dei progetti sono stati realizzati nelle zone più colpite dal sisma, ma complessivamente si è intervenuti in tutte e 10 le Diocesi, anche in risposta alle successive emergenze, come l’epidemia di colera, l’uragano Matthew del 2016, l’ulteriore sisma di ottobre 2018.

Durante la prima missione a Cap-Haitien in collaborazione con la Caritas locale sono stati identificati i diversi stakeholder a cui è stato sottoposto un questionario di analisi sulla situazione economica e le principali fonti di reddito dell’area, sulla situazione sociale, sul contesto del turismo (problemi, carenze e opportunità) e sulle caratteristiche del turismo responsabile.

Partendo dai dati emersi sono state ipotizzate proposte e piste di lavoro per favorire un turismo responsabile e sostenibile verificandone l’effettiva fattibilità e mettendo in guardia dai rischi.

In effetti il settore turistico nel 2017 ha contribuito per il 10,4% al PIL mondiale, creando posti di lavoro per 313 milioni di persone. Molti dei Paesi considerati in via di sviluppo si stanno aprendo al turismo con notevoli risultati economici, come ad es. il Rwanda, dove negli ultimi sette anni il settore è cresciuto a un ritmo annuo del 12%.

Ma se il turismo non è il risultato di un approccio sostenibile può accentuare le disuguaglianze, favorire la concentrazione del capitale in poche mani, incoraggiare fenomeni di land grabbing e lo spopolamento delle zone rurali, sostenere l’utilizzo di manodopera sottopagata, creare gravi danni all’ambiente e alle culture locali.

Un turismo responsabile e sostenibile invece, tenendo conto della prosperità economica, della qualità ambientale e della giustizia sociale, può contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell’Agenda 2030 sottoscritta nel settembre 2015 da 193 Paesi membri dell’ONU.

Inoltre la dottrina sociale della Chiesa ci ricorda che siamo chiamati ad essere non turisti ma viaggiatori, non curiosi alla ricerca di fugaci occhiate sulle realtà incontrate, ma persone in grado di confrontarsi rispettosamente con le realtà del mondo. Un approccio sostenibile in quanto rivolto alla costruzione di una comunità umana dove le diversità non rappresentano un ostacolo alle relazioni e alla fraternità, ma diventano invece occasione di sperimentare concretamente la gioia dell’incontro e del dialogo, nel godere la bellezza di quanto è dato all’umanità: “L’ambiente è un bene collettivo, patrimonio di tutta l’umanità e responsabilità di tutti” (LS n.95)

Il Dossier si aggiunge ai 42 già pubblicati da Caritas Italiana a partire dal 2015, tutti disponibili on-line.